

LA XXI EDIZIONE DEL "LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO"

Nel 2002 la XXI edizione de **Le Giornate del Cinema Muto** ha fatto "sfilare", negli schermi dei Teatri Zancanaro e Ruffo di Sacile, candidati di celluloide quali : le *Funny Ladies*, l'Avanguardia italiana, il Cinema muto svizzero, Jenő Janovics, Griffith, ed altri ancora (*Saving the silents*, Mitchell & Kenyon, ecc).

Le *Funny Ladies* (da Mary Jane ad Asta Nielsen) hanno dimostrato con soluzioni di comicità sottili ed eleganti, che la commedia è una cosa seria.

In tale sessione risaltano il prologo e l'epilogo in Technicolor Bipack del positivo conservato dalla George Eastman House: "*Stage Struck*" (Famous Players Lasky/Paramount, US 1925).

Lo studio sull' Avanguardia italiana svolto da Carlo Montanaro, ha provato invece che in Italia le radici dell'innovazione tecnica ed estetica affondano saldamente nel cinema degli inizi del '900.

Già i movimenti di macchina di Pastrone in *Cabiria* dimostrano che il cinema italiano, nei progressi degli elementi linguistici dovuti all'affinarsi della tecnologia, può essere considerato "**d'Avanguardia**".

Un' ulteriore prova ci è stata data alle Giornate con "*Le fiabe della nonna*" (Cines, 1908): primo esempio di **flash-back** .

Si è potuto inoltre godere della visione di "*Excelsior*" (Luca Comerio, Milano, 1913) dove, la suddivisione in quadri è stata in parte filmata allestendo un grande palcoscenico davanti al quale la macchina da presa è stata fissata molto in alto inquadrando, anche nell'ultimo campo più ravvicinato , ingrandito (teleobiettivo ?) e montato in asse - in "plongée", esaltando così il movimento coreografico .

Un uso preciso delle colorazioni (con viraggi nella prima scena e imbibizione col sistema Prisma Color nelle successive) ha sostituito i cambiamenti di luce e di scena in questa sorta di "proto-musical" che, unico nella storia del primo cinema, ha avuto scarsa diffusione, soprattutto all'estero, per la difficoltà di gestione di un evento (durerebbe complessivamente 90 minuti) impossibile da attuare senza l'utilizzo di un grande teatro e di una grande orchestra.

Per quanto concerne il Cinema muto svizzero, è soltanto per merito del rilevante lavoro di salvaguardia svolto dalla Cinémathèque Suisse, che si sono potuti schizzare i contorni di quel cinema, dedicando sei programmi nel corso delle Giornate.

Il documentario vi predomina ; il Cinema di finzione è meno abbondante, ma meglio conosciuto; i cortometraggi a volte molto vecchi, come le vedute che Casimir Sivan girò nel 1896, lo stesso anno in cui gli operatori Lumière iniziarono a lavorare in Svizzera e in cui uno sconosciuto realizzò con una cinepresa Joly-Normandih alcuni film.

Non sono mancate le sorprese e riscoperte, tra cui *La Vocation* d'André Carel (1925), di Jean Choux, che segna il debutto sullo schermo di Michel Simon, e *Ein Werktag* (1931), di Richard Schweizer, che mescola mirabilmente documentario e finzione .

Un'altra grande personalità del cinema europeo che è stata rivalutata dopo un lungo oblio è Jenő Janovics, fondatore del cinema ungherese, e più precisamente transilvanico.

LA XXI EDIZIONE DEL "LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO"

Sono state presentate tre sue pellicole che lo vedono come regista, produttore o sceneggiatore, e che comprendono la più recente riscoperta, "Az utolsó éjszaka " (L'ultima notte), per il cui restauro la cineteca magiara ha ricevuto il premio Haghefilm 2001.

Non è mancato l'appuntamento con **Griffith**: si è giunti al 1912, quando il maestro si avviava verso l'epoca d'oro.

Vanno infine ricordati il **Prizma Color Film** (Prizma Color Corporation, US 1920) e "**A Christmas Carol**" (Edison Company, US 1910), facenti parte della collezione di film in formati rari ed obsoleti, conservata alla George Eastman House; il primo realizzato con il procedimento di sintesi sottrattiva a due colori messo a punto da William van Doren Kelley.

Il positivo originale, tratto da un negativo ottenuto con uno speciale filtro rotante, aveva due emulsioni colorate di verde/blu da un lato e di rosso/arancio dall'altro.

Il materiale preservato (a partire da un nitrato originale trovato nella collezione del Northeast Historic Film, un archivio regionale di Buckspot, nel Maine) contiene scene in cui si vedono indiani a cavallo, il montaggio dei tepee, la cerimonia del trucco, la vestizione e la danza rituale.

Il secondo film è invece, un **22mm** restaurato dai laboratori Haghefilm . Questo formato, inventato da A.F.Gall, fu introdotto nel 1912 per il mercato amatoriale.

Consisteva in film su acetato, recanti tre colonne di fotogrammi poco più grandi di 5mm, con due perforazioni per fotogramma su ciascun lato della colonna centrale.

La prima colonna era proiettata facendo scorrere la pellicola in avanti; la seconda, facendo andare il film a ritroso; la terza, di nuovo in avanti.

Sul piano commerciale, l' **Home Kinetoscope** fu un fallimento.

La sua importanza, oggi, risiede nel fatto che alcune copie conservate non esistono in nessun altro formato.

(Cosetta Bauce)